DELL' ASSORBIMENTO

DEI VELENI E DEI RIMEDJ

PER MEZZO DEI VASI LINFATICI CUTANEI

DISCORSO ACCADEMICO

RECITATO

DAL MEDICO COLLEGIATO

CITTADINO GABRIELE ANSELMO

NELL' ATENEO NAZIONALE D' ERIDANIA

LI 12 NEVOSO ANNO IX. REPUBBLICANO.

L'ERIDANIO . ATENEO

RIAPERTO

DI . DIRITTO . NATVRALE . PVBBLICO . POLITICO

DI . ECONOMIA . POLITICA . ECONOMIA . RVRALE

DI . CHIMICA . MEDICO . FARMACEVTICA

DI . NOTOMIA . PRATICA

MEDICINA . CHIRVRGIA . FORENSE

OSTETRICIO . AGGRANDIMENTO . OSPITALE

DI . STORIA . ECCLESIASTICA . CONOSCENZE . ORIENTALI

ITEMATICA . AMPLIATA . GRAMATICA . GENERALE . RECONDITA . LETTERATVRA

ARRICCHITO

CON . RENDITE . GIVSTE . PERENNI

RINFRANCATO

IL . COLLEGIO . NAZIONALE

RESTAVRATO . ACCRESCIVTO . DOTATO

LE . SCVOLE . PIEMONTESI

DI . ORDINI . INSEGNAMENTI . MIGLIORI

PROVVEDUTE

E . CIO' . DVRANTE . LA . IMPLACABIL . GVERRA

FANNO . IL . NOME . VOSTRO

JOVRDAN

BOSSI . BOTTA . GIVLIO

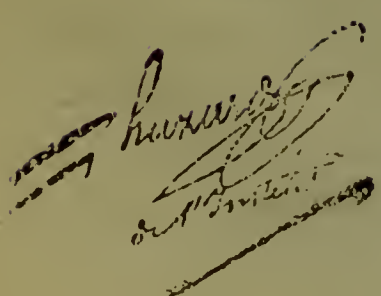
AL . PIEMONTE . ALLE . SCIENZE . ALLE . ARTI

CARO . PREZIOSO

CITTADINI . GOVERNANTI

GRADITE . QVESTO . SAGGIO

DI . RICONOSCENZA , SEMPITERNA , VNIVERSALE.



CITTADINI,

Ella è pur cosa mirabile, che dopo le infinite scoperte fatte, e le moltiplici opere anatomiche uscite alla luce, abbiano non pochi illustri Medici creduto tuttavia, che la Notomia non sia poi producitrice nella Medicina di vantaggi a tanto rumore scientifico, che indi si levò, proporzionati. Non ripeterò io già le antiche da tanti decantate pretese, che Ippocrate nella infanzia, e barbarie della Notomía fu sommo, ed eccellentissimo Medico; che l'invenzione de' più riputati rimedj si dee interamente al caso; che i migliori metodi sono pur essi fondati nella sola osservazione, non già nella scienza anatomica, e tanto meno nelle dottrine fisiologiche incerte sempre, e variabili, e da cento sistemi agitate e divise;

che coloro, i quali pongono nella Notomía maggiore studio, non ottengono ciò non ostante nel guarire le malattie successi più felici od uguali alla maggior loro perizia e conoscenza della struttura del corpo umano; che molti anzi mediocrissimi Anatomici si sono niente meno singolar fama nell'arte medica procacciato. Sono queste, ed altre simili opposizioni state in vero tante volte da' dotti vittoriosamente combattute.

Una nuova dottrina però, che parve nuove prove contro l' utilità degli studj, e delle investigazioni anatomiche somministrare, uscì ella dagli Scozzesi, piena al certo di viste luminose, e fondata su' principj, cui nè l'avversione alle nuove dottrine, nè la ripugnanza a spogliarsi degli errori nelle scuole imbevuti, nè il troppo rispettato peso delle nude autorità, nè un cieco assentimento alle opinioni, che vantano nomi famosi, nè l' amore di anticipati sistemi, nè lo spirito istesso di partito valsero ancora a mettere in dubbio. Appunto il pernicioso abuso, che da alcuni spiriti superficiali, e troppo corrivi si è già fatto, e si fa tuttora di questa dottrina, benchè in parte difettosa, degna pur di esser ben intesa, e profondamente studiata, fu quello, che diede, dirò così, nuove armi

ad oppugnare il merito, e l' importanza della Notomía. A' quali poco filosofanti oppugnatori quali e quante cose non avrei io ad opporre? Possono eglino dissimulare, come lo stesso autore Inglese inculchi lo studio anatomico, e segnatamente quello, che riguarda il cervello, e i nervi, principali autori della vitalità? come seriamente raccomandi di svolgere di continuo le opere immortali degli Alleri, dei Morgagni, e di altri famosi?

Or non prenderò io a spaziare per tutto il largo campo della Notomía, e della Medicina; non verrò mostrando i casi tutti, ne' quali quella a questa somministra ajuti, lumi, teorie, ed applicazioni utilissime; nè a spiegare m' innoltrerò qual rivoluzione la Notomía abbia nella Fisiología operato, argomento, che, e più ampj confini di tempo, che non ho, e maggiore altezza d' ingegno, che non è la mia, richiederebbe. Solo mi restringo a parlare della funzione de' vasi linfatici, e di buon grado supponendo a tutti i Medici notissimo, quanto sovra di essi fu scritto, sì nei tempi oltrepassati, e sì nei più moderni dagli Hunter, Monro, Kruiskank, e soprattutto dal celebre Toscano Mascagni; lasciato ancor da parte l'uffizio di altri sì fatti

vasi, a' soli cutanei mi volgerò, dimostrando come dalla conosciuta struttura di essi, dal conosciuto loro corso, e andamento ne derivano luminose applicazioni per ispiegare come certe sostanze comunicatrici di contagiose malattie, e come certi rimedj dissipatori di morbi gravissimi si fanno strada nelle interne parti del corpo, e vi operano prodigiosi fenomeni. Dal che parrà manifesto quanto utilmente una tal cognizione influisca a migliorare e rendere più efficaci alcuni metodi di medicare, e quanto poco sieno da scusare quei Medici, i quali in tanta luce anatomica od ignorano, o trascurano, o disprezzano sì vantaggiose applicazioni con tanto danno de' loro ammalati, e detrimento della loro fama medesima.

Non occorre, Cittadini, che tessa io qui una lunga descrizione degl' innumerevoli vasi linfatici della pelle, e della cellulosa sottocutanea. Chi non sa, che il loro numero è infinito? che non vi è un punto sensibile della cute, da cui non nasca qualche sottile venuzza somigliante? che riuniti questi primi canaletti in tronchi grossicelli, dalle estremità inferiori per le ghiandole inguinali, indi per quelle dei lombi, e da ultimo nel condotto toracico tra-

passano? che in fine da tutte le esterne parti del capo, e dalle estremità superiori alle ghiandole conglobate ascellari, od altre vicine si dirigono, e poscia per mezzo del condotto toracico, o di altre grosse vene linfatiche a metter vanno nelle vene sanguigne?

Le bellissime tavole del Mascagni, e più ancora le felici injezioni in questi vasi fatte, con maggior chiarezza d' assai, che non farebbe qualunque anche prolissa descrizione, bastano a por sott' occhio l' origine, il corso, e l'intero andamento de' medesimi vasi. Lascio pur di rammentare i fenomeni riguardanti e l' accrescimento di peso del corpo ne' bagni, e l' estinguimento della sete coll' immersione nell' acqua, e l' assorbimento cospicuo dell' umido sparso nell' atmosfera, fenomeni pur tutti anche ad ogni mediocre Fisiologo notissimi. Ben mio intendimento egli è di passare rapidamente a quelli, i quali alla proposta loro funzione più immediatamente appartengono.

Che dunque dalle innumerevoli boccuccie di questa infinità di vasi aperti in ogni sensibile punto della superficie della cute umana trovino adito le particelle, le quali sono germi di molte malattie, egli manifestamente si può

vedere, e comprovare. Passa per questa via certamente il veleno vajoloso, come chiaro il dimostra quanto nella inoculazione succede. E come altrimenti i Medici potranno in plausibil maniera spiegare il gonfiamento delle ghiandole linfatiche nella destra, o sinistra parte collocate sotto le ditella, secondochè nel braccio destro, o sinistro praticossi l' inoculazione? Chiaro è, che il veleno vajoloso imbevuto dai vasi linfatici cutanei del braccio, i quali per quelle ghiandole trapassano, ed in infinite ramificazioni minori vi si suddividono, a quelle lo portano; ed eccitandovi esso col suo stimolo infiammazione, e concorrimento d' umori, è cagione dell'intumidire e gonfiare di quelle ghiandolette: e risulta pure dalle osservazioni, ed esperienze fatte in Parigi, e che si stanno presentemente ripetendo in questo Comune dal celebre nostro Professore Buniva con la *Vaccina*, che simili gonfiamenti di ghiandole hanno spesse volte luogo, dei quali non diversa dee essere la spiegazione.

Nè per altra guisa io penso doversi spiegare i buboni pestilenziali. Abbastanza è noto ai tempi nostri, che quantunque il veleno pestilenziale, annidato in alcuni corpi, che lo imbebbero, o sboccante in istato di som-

mo concentramento da umani corpi infetti, possa velocissimamente recar morte, operando probabilmente sui nervi olfattorj, come da non pochi funesti esempj antichi, e moderni si ricava; quando però meno micidiale ne è l'azione, una parte certamente per la pelle n'è imbevuta, di che fanno testimonianza gli accennati buboni pestilenziali: e dir voglio, che allorquando per toccamento di uomini infetti, o delle cose loro è quella ferale malattia avventata a' sani, i pestilenziosi miasmi sono indubitabilmente assorbiti dai vasi linfatici della pelle, e per le ghiandole linfatiche trapassando, le fanno quasi per irritamento gonfiare. Noti abbastanza sono i buboni di tal natura riguardati anzi da non pochi Medici nelle costituzioni pestilenziali come certo segnale di presa malattia; nè qui io cerco se di fatale, o fausto augurio sieno, solo pretendo essere questi sicuro argomento, che per li vasi linfatici fu assorbito il veleno, il quale a quelle ghiandole linfatiche arriva, e di là più oltre passando, va infine a mettere nella massa universale del sangue. Ha pochi anni, che fu in Vienna pubblicata l' opera d' un vero Filantropo lungo tempo vissuto nelle regioni orientali alla peste soggette, il quale negli ospe-

dali fra la moltitudine degli appestati l'opera sua prestò, senza mai essere stato tocco dalla peste. Or di qual mezzo preservativo si valeva egli? Dell'ungimento fatto a tutte le parti del corpo con olio, ed altre grasse sostanze, le quali turando le boccuccie dei vasi linfatici assorbitori, al veleno contaminatore impedivan la via. Ed afferma cotesto uomo, che siffatti ungimenti stati essendo da molta gente sperimentati, nol furono mai essi inutilmente.

Nè solo osserviamo noi nella vera peste ciò avvenire, ma nelle febbri pur anco, le quali sono contagiose, come il tifo degli spedali, e delle prigioni, il quale, quando arriva al più alto segno di malvagità, diventa micidiale, quasi come la vera peste, e ne assume varj caratteri, e per le istesse vie alle interne parti trapassa.

Tai buboni, o gavoccioli, che non rare volte in simili malattie si videro, anche nello scorso anno, quando una parte di tanti insigni nostri cittadini dagli spietati artigli della tirannía fuggiti, trovavansi esuli in Nizza, da febbre pestilenziale circondati, od afflitti, furono pur essi dal nostro sagace Fisiologo e Medico Giulio osservati in diversi, e in lui stesso

altresì con grande rischio della preziosa sua vita sofferti. Nè altra spiegazione di questi buboni diede egli stesso nel trattato di questa ferale malattia, che ne fece, inedito ancora, e ben desiderato, che ad istruzione dei Medici, e ad avanzamento della medicina esca il più presto possibile alla pubblica luce.

Questa medesima via è pur quella, che serve ad introdurre i mal augurosi germi di quella terribile malattía, che venuta di America coll'oro corruttore del nuovo mondo, intacca nelle sorgenti istesse della vita l'umana specie. Date un' occhiata al corso dei vasi linfatici, nati dall' esterna pelle degli organi naturali; e difficil cosa non sarà lo spiegare, perchè le ghiandole inguinali così spesso si vedano dopo impuro commercio a gonfiare. Insomma per questa via comunicata viene quella infezione, che dallo squojare animali morti di malattía carboncolare, e dal toccar sangue, o tabo stillante dalle carni cruente, e bavose, ed altri umori si contrae dagli uomini. Per questa via i semi delle malattíe contagiose, od unicamente, o principalissimamente s' introducono nelle interne parti dell' uman corpo ad imbrattarne gli umori, ed ancor più a minacciare, alterare, o distrug-

gere la vitalità. Del che oltre agli argomenti diretti, anche nuove prove somministra l'analogía. E veramente per le osservazioni risulta, che l' inconsiderata applicazione dell' ossido d' arsenico alla testa fu mortale; che sostanze applicate esternamente cagionarono ebbrezza; che la decozione delle foglie di tabacco, pianta narcotica, il cui olio, come ognun sa, è prontissimo veleno, applicata alla pelle, eccitò vomito, e convulsioni; che l'olio istesso stillato da questo vegetabile spalmato sul ventriglio fu emetico e purgante; che simili pur anche furono gli effetti della coloquintida; nè si vogliono tacciare di credula dolcezza soltanto degna di donniceiuole coloro, i quali hanno scritto, che l' applicazione di varie sostanze sopra l'addomine produce effetti antelmintici, dei quali furono testimonj Medici oculatissimi, e lo fummo noi stessi. Similmente per altre sperienze di autori fede-degni sì pare, che le radici del veratro bianco sopra la regione dello stomaco, e sopra il casso del petto imposte, lo sommossero; e che le foglie della potentilla argentea legate a' carpi, da uomini rusticani discacciarono alcune febbri intermittenti. Chi ignora poi gli effetti delle particelle caustiche delle cantaridi per la via dei vasi

linfatici nella massa del sangue passate, e la loro troppo mordente azione sopra i reni, la vessica, e gli organi naturali; e le disurie, e le strangurie, e le sanguinolente orine, e le infiammazioni, che non rare volte ne sono i funesti effetti? V' ha alcuno, il quale ignori, che il mercurio passa per la pelle nelle parti interne del corpo? E non son forse noti i fenomeni d' imbiancare una moneta d' oro, tenuta nella bocca, o applicata alla pelle d'uomini, nei quali coll'unguento mercuriale eransi eseguite le fregagioni? Nè anche sembra potersi negar fede a quegli autori, i quali hanno lasciato scritto essersi veduto uscire il mercurio da cancri ulcerati, annidato nelle celette delle ossa, o frammisto all' orina, o alla saliva. Di qui quella salivazione, che dall' esporre il corpo al vapore del sulfuro rosso di mercurio acceso ne segue; fenomeno notissimo allorquando massime di questo metodo servivansi per guarir la lue venerea. Di qui dispnea, sfinimento, nausea, e vomito da alcune preparazioni di piombo, come dall' ossido di piombo semivetroso giallicio; quindi il metodo pochi anni sono messo in uso di eccitare il vomito con una dissoluzione di tartarito di potassa antimoniato spalmata sulla palma delle

mani ; quindi l' odore violato nelle orine per la applicazione della trementina , ed il gusto particolare dell'olio di Cajeputt risentito nella bocca , dopo un' unzione di esso fatta alle piante de' piedi ; quindi infine tanti altri fenomeni comprovanti all' evidenza quello , che ci eravamo proposto di dimostrare , vale a dire, che le particelle contagiose di molte malattie, e le particelle velenose di molte sostanze , entrate per questa via nelle interne parti del corpo , vi producono potentissimi effetti.

Che se le particelle dei veleni, ed i germi de' morbi ottengono facile entrata per questa strada , onde ne nascono pronti e funesti effetti , crederemo forse , che egualmente pronta e spedita non la trovino le particelle di molti rimedj poderosi all'esterna superficie del corpo applicati ? Si sa la distanza tra l' azione di veleno , e di rimedio essere piccolissima , riguardo a ben molte sostanze. Le varie preparazioni antimoniali, e mercuriali in piccola dose, ed in conveniente maniera essere eccellenti rimedj, e poderosissimi veleni esserlo in maggior dose, e lo stesso doversi dire della scilla, delle cantaridi, dell' oppio , della cicuta , dell' aconito , del colchico , e di molti altri vege-

tabili. Ora io non tesserò una lunga istoria del metodo di medicare con applicazione esterna di rimedj; non risalirò fino ai tempi più rimoti per ritrovare le tracce, e gli esempj di tal metodo di curare; nemmeno ripeterò in quanto pregio sia stato questo metodo in varj tempi, in varj luoghi, e da varj autori tenuto. Ma come potrò io tacere quello, che a' dì nostri, e sotto gli occhi nostri medesimi si è pur veduto succedere? La cognizione dei vasi linfatici cutanei, l' immenso numero loro, la loro instancabile podestà di assorbire, le certe prove, che ogni assorbimento di cose esterne per essi soli è operato; il conosciuto loro corso, dopo i lavori finissimi di moderni sommi anatomici, doveano ben presto a se rivolgere l' attenzione di quei Medici, che la notomía giustamente apprezzano, che profondamente versati nelle speculazioni Fisiologiche sanno col genio loro veder di leggieri le felici applicazioni, che per le conosciute funzioni del corpo umano, si possono fare a quella parte della medicina, che ne intraprende a guarire le malattíe. E qual campo non avrei io a percorrere, quand' anco volessi restringermi a riferire soltanto quello, che in questi ultimi tempi fu in questa parte eseguito? Ma

io non istarò qui ad istancarvi colla lunga enumerazione delle mirabili guarigioni, che per mezzo di rimedj preparati or col sugo gastrico, or colla saliva, or colla bile, ed or con altra maniera si sono ottenute; abbastanza queste son note nei fasti della moderna Medicina; sono note le esperienze del Chiarenti, dello Spallanzani, del Moscati, del Giulio, del Rossi, del Tourdes, del Riboni, del Vaccà Berlinghieri, e dei celebri Commissarj della Società Filomatica di Parigi Alibert, e Dumeril; e di tanti altri Medici ragguardevoli. Queste esperienze in tanta moltitudine di luoghi diversi, e da tanti sagaci cimentatori delle cose naturali intraprese, e raccolte ultimamente in un' opera assai estesa del D. Valeriano Brera, avrete, m'immagino, nelle mani voi tutti. Per esse vi si appaleserà quanto poderosa sia stata l'azione del mercurio corrosivo, della scilla, delle digitali, dell'arnica, della canfora, della chinachina, del giusquiamo nero, del rabarbaro, dello scammonio, e dell'ossigeno stesso, e di tante altre sostanze animali, vegetali, e minerali, come eccellenti rimedj, esterni adoperate. E queste cose ho io accennato non per tessere un discorso clinico, ma per dimostrare l' utilissima applicazione, che

della Notomía anco più fina si può fare alla Medicina. Dal che ben saputo si intenderà perchè certe sostanze esternamente in certe malattie applicate, assai più efficaci debbano riuscire, che internamente date. Dalle sottili investigazioni anatomiche, dall' accortamente penetrata, e ben intesa economía dei vasi linfatici ricaverassi l' ingegnosa, e vera spiegazione di così sorprendenti fenomeni. Così si spiega, e si intende, perchè l'azione dell'oppio, e della scilla, e delle digitali nell' anasarca esternamente applicate, assai più efficaci si palesino, che non internamente prese, perchè appunto sui vasi linfatici della pelle agiscono immediatamente. Giacchè egli è pur certo, che la debolezza dei vasi linfatici della pelle, e della cellulosa sottocutanea, oppure l' oppilazione delle ghiandole, per cui debbono tragittare, è cagione di quell' inassorbimento di vapore acquoso, che perpetuamente gocciolando nella cellulosa sottocutanea, a guisa di ruggiadoso vapore, e non imbevuto in egual proporzione, in considerevole massa d' acqua viene accumulato. Quindi si intende, perchè gli antichi ribelli duri buboni inguinali restii ad ogni rimedio coll' applicazione del muriato di mercurio corrosivo misto al grasso,

e spalmato sopra la pianta del piede si sciolgano ; appunto perchè i vasi linfatici dalle estremità inferiori nati , e raccolti per le ghiandole inguinali tragittano , e ne viene a quelle portata l'azione di tal poderosissimo rimedio.

Nè qui tutti consistono i vantaggi , che dipendono da questa esterna medicina. Quante sostanze acrimoniosissime , ed infeste al ventricolo per l'immediata azione loro sopra i nervi di quella viscera si possono scansare ! Chi ignora qual sia la simpatía di quella parte con tutto il corpo? Quanto facile ad essere infiammato dalle sostanze corrosive? E quanti funesti effetti dall'imprudente avvalamento della scilla, della digitale , dell'ossido d'antimonio sulfurato vetroso , del muriato di mercurio corrosivo , dell'ossido d'arsenico , e da altre troppo acrimoniose sostanze sieno proceduti ? Pensiamo ai pericoli delle sostanze caustiche, irritanti , narcotiche, operanti sui sensibilissimi nervi del ventricolo , avente mirabile consenso con tutto il sistema nervoso. Pensiamo , che non v'ha più rapida, più efficace via di precipitare nella morte, che quella del ventricolo, e delle intestina per la fatale impressione di certi pestiferi veleni , o sieno essi narcotici , o caustici , od agiscano in maniera anco più

arcana. Considerevoli dosi di cantaridi sono impunemente alla pelle applicate, mentre piccoline dosi internamente prese riuscirono mortali. Qual diversità di effetti, se gli acidi minerali, l ossido d'arsenico, il muriato di mercurio corrosivo, la noce vomica, l' aconito, l'ossido vetroso d'antimonio, l'ossido d'arsenico sulfurato giallo, e tanti altri ossidi metallici, e tanti, e tanti altri veleni vengano solo al contatto del ventricolo, o della pelle?

Talche lasciando a parte, che riguardo ai morbi aventi la loro sede principale nella cellulosa cutanea, o nelle ghiandole poste in varie regioni del corpo, o nei vasi istessi, sono più efficaci i rimedj alla pelle applicati, perchè operanti immediatamente sulle parti medesime morbose; se si tratta di rimedj troppo irritanti, si ottiene l' altro vantaggiosissimo effetto, che è di evitare i pericoli, che dalla troppo viva impressione fatta sopra lo stomaco, e gli intestini si avrebbero a paventare.

Che diremo poi di que' casi, nei quali ogni inghiottimento è impossibile, o appena seguito questo, ne segue vomito irraffrenabile? Che diremo dei casi di letargo profondissimo, di apoplessia, di febbri perniciose nell' età bambinesca, di orribili convulsioni, ed in somma

di tutte quelle circostanze, nelle quali la via a' rimedj per ogni parte qualunque, fuorchè per la pelle, è intieramente vietata?

Vaglia in prova dell' altissimo pregio, che di questo metodo vuolsi alcuna volta fare; vaglia il guarimento di una donna, nella quale al vomito, che niuno de' conosciuti rimedj avea potuto togliere, o comprimere, era congiunto invincibile abborrimento agli alimenti di ogni guisa, e quello che è più mirabile a dire, l'abboccarli, toccarli, vederli, rimembrarli, o solo anche immaginarli in sogno, accendeva nei muscoli della faringe, e del velo palatino mobile violentissimi spasmi, che prolungati fino al ventricolo passavano in fortissimi vomiti, minaccianti soffocamento. Vaglia pure la ancor più sorprendente guarigione di un tetano de' più orribili, cui eransi aggiunti i sintomi di idrofobia, il quale nel giro di poche ore, per mezzo dell' ammoniaca, del muschio, e dell' oppio, esternamente a larghissime dosi amministrati, quasi miracolosamente fu dissipato. Ora una parte di così segnalati vantaggi non isfuggì alla sagacità dei Medici antichi istessi; quindi troviamo nelle opere loro il metodo di rimediare a certe malattie con esterni rimedj essere antichissimo, quantun-

que erano ben lontani dall' intenderne la vera teoria, o di prevedere a quanto estese applicazioni, avrebbe dato luogo. Ognun sa in quanto uso, ed estimazione fossero appo gli antichi i bagni di varie maniere, le fregagioni, gli ungimenti con olio, e con altre sostanze. Ma convien distinguere gli effetti, che nascono dal semplice eccitamento fatto sopra la pelle dall' impressione del calore, o del freddo, dalla scossa delle fregagioni, o da altro irritamento qualunque. Certa cosa è, che la pelle, la quale è fornita di nervi innumerabili, e di senso squisitissimo, ha mirabile simpatía con tutto il corpo, e principalmente col canale alimentario, con cui si continua. Questi consensi sono abbastanza noti, ed il Tissot fra gli altri ne raccolse esempi molti, e da essi si ingegnò di trarne leggi generali. Ma sarebbe egli pure un grave errore, se al semplice eccitamento della pelle, o all' azione degli strofinamenti necessarj per insinuare i rimedj esterni, si volessero attribuire le molte, e mirabili guarigioni, di cui abbiamo parlato. E chi potrà attribuire alla virtù degli strofinamenti soltanto gli effetti diuretici della scilla, e delle digitali? Gli effetti emetici del tartarito antimoniato di potassa? Gli effetti sulla vescica, e sui reni dall' un-

zione della tintura di cantaridi, operati? Quegli uomini poco avveduti, i quali mal accortamente ai soli strofinamenti riferir vollero simili fenomeni, come non sanno, che gli accennati rimedj, anco senza niunissimo strofinare, producono quegli effetti, ed in niuna maniera li produce lo strofinare da quei rimedj disgiunto? L'utilità delle fregagioni in moltissimi casi è certo manifestissima; ma che un leggiero, locale, breve stropicciamento ad una parte delle coscie, o delle braccia, o del petto, o del collo, stropicciamento, il di cui effetto dall'unzione, dal grasso, e dalla tenacità delle manteche molto è minorato, sia in poche ore operator di guarigioni, le quali con niuno de' conosciuti rimedj si possono ottenere, è asserzione, che niun Medico potrà menar per buona; ed infatti chi è colui, che abbia fior d'ingegno, il quale voglia ammettere, che quando il tartarito di potassa antimoniato esternamente applicato fa vomitare, l'unguento mercuriale guarisce la lue venerea, il rimedio del Cirillo spalmato sopra la pianta de' piedi, risolve, e smaltisce ostinatissimi, e durissimi buboni, voglia ammettere, dico, che questi salutari, e maravigliosi effetti non al tartarito antimoniato di potassa, non al mercurio, non

al muriato di mercurio corrosivo imbevuti dai vasi linfatici si debbano attribuire, ma sì bene ai soli strofinamenti? Chi ignora quanto conto siasi fatto dai Medici in certe gravissime malattie prima di questi ultimi ritrovati del Chiarenti, e degli altri Lodati, dei rimedj esterni? E chi non sa, per citarne una sola delle più terribili, quanto siano state lodate nel tetano le unzioni fatte coll'olio di macis, dei garoffani aromatici, o di altri olj aromatici da capo a piedi? Or se in questi casi o gli strofinamenti soli, od i soli olj avessero bastato, perchè aggiungervi varie maniere di aromi, od altri rimedj?

Pertanto io ammetto, e riconosco tutta l'efficacità, che l'eccitamento della pelle può aver luogo in molte occasioni; ma sostengo, che invano con questo solo spiegherebbonsi quegli effetti, che, come son venuto sin qui ragionando, dalle particelle di attivissimi rimedj, entrate nelle interne parti del corpo per via dei vasi linfatici, è pur forza ripetere. Dal che ne deriverà l'altra conseguenza, a cui mira particolarmente questo mio discorso, grande considerazione cioè doversi fare di questi vasi, e studiare accuratissimamente il loro corso, ed andamento. Certo nelle molte

differenze delle malattie, e nella grande varietà della sede loro, quel Medico sarà condotto con maggior successo ad una meglio intesa applicazione de' rimedj esterni alla cute, il quale in questa importantissima parte della Notomia avrà maggior perizia acquistato.

Nè sia chi creda questa maniera di applicar rimedj dal solo caso esser nata, e dal solo tentonante empirismo, senza niuna preventiva considerazione anatomica, che a tale metodo abbia facilitato la via. Basta, per provare il contrario, il risovvenirsi con quanta perspicacia abbia primieramente il Toscano Mascagni penetrato, che per guarire certe malattie nate dalla debolezza di questi vasi, o dai vizj delle ghiandole, per cui trapassano, o da altre difettuosità loro, o da alterazioni della linfa, come specialmente nelle idropisie cutanee sembra addivenire; i rimedj applicati in guisa, che immediatamente agiscano su tali vasi per eccitarli, confortarli, o disoppilarli, sono essi incredibilmente più efficaci, che forzandoli a percorrere l'immenso giro degli umori, e gli intricatissimi andirivieni dei vasi, o se così piace meglio ad altri, animando l'eccitabilità colla loro impressione sul ventricolo. Basta il vedere come egli di più non contento di queste

generali idee da sottilissimo Anatomico, e da gran maestro, qual era, nella importante scienza de' vasi linfatici, porge al suo allievo particolari avvisi, e gli raccomanda, e dice, bada bene al corso, che hanno i vasi linfatici, per quali parti trapassano, per quali organi trascorrono, quali ghiandole attraversano, e sovvengati di applicare i tuoi rimedj in guisa, che siano costretti di tragittare per quelle parti medesime, che tu vuoi eccitare, confortare, o disoppilare, ed a questo fare, scorta costante, e non fallace lume ti fiano le esatte cognizioni anatomiche sopra la dottrina dei vasi linfatici.

Così insegnava il Mascagni, e ciò molti anni prima, che le felici esperienze del Chiarenti dessero il segno a tanti chiari, e rinomati ingegni di intraprendere più estesi, e fortunati tentativi, che un corpo intiero di nuova dottrina produssero poi: e chi sa, che sì luminosi insegnamenti di cotant' uomo non abbiano il Chiarenti a queste sue esperienze avviato, e quasi per mano condotto?

Ma tempo è, che ponga fine al mio ragionare, e che a voi mi volga, Giovani Cittadini, i quali in questo rigenerato Tempio delle scienze, e delle arti, ultimamente d'uo-

mini per civismo, e per dottrina illustri adornato, sotto la benefica ombra della Libertà, alla nobilissima Facoltà Medica, e Chirurgica vi consacrate. Destinato, qual sono, per pubblica Autorità a supplire nel vostro ammaestramento le veci di un personaggio, che da tanti anni tanta luce a questo Ateneo comparte; oh quanto vorrei poterne a vostro pro e la faconda vena, e i larghi lumi ritrarre! Ma giacchè tanto me non è dato, mentre esso e pel voto universale de' buoni Cittadini, e per la ben meritata confidenza del Governo Francese si trova nel maneggio de' politici affari senza intermissione occupato, io, quanto in me sarà, almen mi sforzerò nell' affidatami carriera di seguitare con tutta lealtà le diritte orme da lui stesso segnatemi, e di secondare col maggior zelo possibile tutte quante le belle viste, che egli stesso maestrevolmente mi discoprì. Così in me avrete voi una scorta, una guida forse un po' debole, e languida, ma la via, per cui sarete da me scorti, e guidati, fia pur la stessissima, che quella, per cui il valentissimo Professor vostro, se le gravi occupazioni del Governo gliel permettessero, vi avrebbe egli stesso colla sua vigorosa chiarissima lampa condotto. Battetela adunque, Giovani Citta-

dini, questa strada animosamente, e giudicando di aver sempre agli occhi vostri presente non tanto me, che altro non sono, che seguace, ed interprete, quanto lui medesimo, a nome del quale vi parlo, e v' indirizzo, avrete, son certo, ognora dai raggi della sua dottrina, e della sua dignità, un lume, un eccitamento per gli studj vostri potentissimo.

VIVA LA REPUBBLICA.

ERIDANIA.

DALLA STAMPERIA NAZIONALE.